



IL VERO SIGNIFICATO DELLA PROTESTA NO GLOBAL

QUANDO L'ANTI-G8 È ANTI-DEMOCRAZIA

Glauco Berrettoni

Attenti a non cadere nell'inganno e a non legittimare un equivoco costruito ad arte dalle Sinistre per confondere e depistare i moderati! Dinanzi alle manifestazioni per la commemorazione di Carlo Giuliani, al di là delle legittime e doverose preoccupazioni per la possibilità del ripetersi degli episodi di violenza incontrollata da parte di estremisti no-global, il lettore di centrodestra deve porsi la domanda sul vero significato che tali manifestazioni intendono rivestire. Sarebbe infatti semplicistico liquidare tutto quanto operando una semplicistica distinzione fra chi intende manifestare in maniera pacifica e chi, invece, non esclude il ricorso ad atti vandalici di marca antagonista. Il problema, al contrario, è che chi in questi giorni manifesterà, non lo farà, al di là delle apparenze, per ricordare una persona scomparsa, né per ribadire il suo No ad un processo di globalizzazione ormai, in realtà, già affermatosi, ma per ribadire la propria solidarietà e la propria simpatia politica a chi, nel manifestare, non teneva conto delle modalità democratiche universalmente accettate.

Chi dimostra, in realtà, si rende solidale con chi non voleva accettare le regole del gioco di una democrazia compiuta. In gioco, con le manifestazioni degli anti-G8, c'è il concetto stesso di legalità: lo scontro in atto è tra chi ha una visione di legalità anti-sistema, a stento mascherata con ideologie terzomondialiste, e chi, invece, crede nelle modalità liberal-democratiche di manifestare il proprio dissenso politico. Modalità che escludono, per loro stessa natura, il ricorso alla violenza contro persone e contro cose.

Se, infatti, con, il termine «legalità» si intende l'osservanza delle leggi, cioè il rispetto delle norme democratiche che regolano la vita civile, non può non apparire evidente come, in quel contesto, (...)

SEGUE A PAGINA 42

SEGUE DA PAGINA 41

Protesta no global contro la legalità

(...) la legalità sia stata calpestata, e non certamente dalle forze dell'ordine.

Negare questo o, peggio ancora, cercare di capovolgere la verità, facendo apparire innocenti i colpevoli e vittime i carnefici, non cambia lo stato delle cose. Rievocare i fatti di piazza Alimonda - e quindi, in realtà, le giornate tragiche del G8 che hanno visto un'intera città messa a ferro e fuoco col chiaro intento di delegittimare l'allora governo Berlusconi -, non equivale a ricordare un giovane ma, invece, significa giustificare il contesto in cui quella persona ha, per l'appunto, trovato la morte.

Se fanno sicuramente piacere le parole di Giuliano Giuliani circa un cambiamento di clima rispetto alle manifestazioni precedenti, non possiamo nondimeno mancare di rilevare come, ancora una volta, si tenti di far dimenticare i giorni della devastazione ad opera di quella che, sicuramente, era una minoranza all'interno dei manifestanti, ma una minoranza comunque all'interno della Sinistra. Se non



SCONTRI del G8

si farà chiarezza su questo punto, non si potrà arrivare alla verità sui fatti di piazza Alimonda: per cominciare a intravedere la verità su quei giorni, bisogna che la Sinistra Estrema riconosca, al di là di generiche e nebulose formulazioni di condanna, che quei manifestanti operavano coscientemente in un ambito di illegalità violenta e di antidemocrazia conclamata. Da parte della Sinistra antagonista, però, ancora una volta si gioca sull'equivoco, usando i supposti fatti della Diaz per far dimenticare i giorni della violenza e della devastazione, confondendo in un unico calderone, come dimostra l'allestimento del Carlini, piazza Alimonda, resistenza, pacifismo e politiche ecologiche.

In questo, da sempre, le Sinistre sono maestre e sta al centrodestra, invece, non dimenticare e ristabilire in ogni contesto quella verità che si cerca di capovolgere: il problema, prima ancora che politico, è d'ordine morale.

Glauco Berrettoni

*Vice Presidente e Assessore
Municipio VIII Medio Levante*